

## **TI\_GERICHTE 42.2008.3 vom 15. Oktober 2007**

TI Tribunale d'appello, 2007-10-15, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_42.2008.3\\_d20071015](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_42.2008.3_d20071015)

FR: TI\_GERICHTE 42.2008.3 du 15 octobre 2007

IT: TI\_GERICHTE 42.2008.3 del 15 ottobre 2007

### **Regeste**

L'art.22 lett.a cfr.3 Las secondo cui vengono computati interam.i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferim.è conforme alla legge,alla Cost.fed e Cost/TI. Caso in cui a una madre è stato conteggiato lo stipendio integrale del figlio apprendista muratore al 1° anno. Ricorso respinto

### **Erwägungen**

#### **E. 3**

persone 1786.-- 100.-- 1886.--

#### **E. 4**

persone 2054.-- 100.-- 2154.--

#### **E. 5**

persone 2323.-- 100.-- 2423.--

#### **E. 6**

persone 2592.-- 100.-- 2692.--

#### **E. 7**

persone 2861.-- 100.-- 2961.-- Per ogni persona supplementare + 269.-- - + 269.-- B. Supplemento per unità di riferimento di 3 o più persone di 16 anni o più (ripreso dalle precedenti raccomandazioni della COSAS). Per unità di riferimento con più di due persone di almeno 16 anni compiuti, gli importi di cui sopra sono integrati da un supplemento mensile assegnato alla terza e alle successive persone di 16 o più anni di età; l'importo di tale supplemento è di 206.-- fr./mese per ognuna di queste persone." (cfr. Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali per il 2007 in BU 3/2007 del 23 gennaio 2007 pag. 27-28) Abbondanzialmente è utile segnalare che gli importi appena menzionati sono stati mantenuti anche per l'anno 2008 (cfr. Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali per il 2008; BU 3/2008 del 25 gennaio 2008, pag. 30, 31). 2.4. L'art. 22 Las, concernente il reddito disponibile residuale, enuncia: " Il reddito disponibile residuale è quello definito dagli art. da 5 a 9 Laps, tenuto conto delle deroghe seguenti: a) Reddito computabile: 1. vengono computate le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia se vengono corrisposte da una persona non facente parte dell' unità di riferimento e dichiarate dal richiedente; 2. la sostanza netta viene computata interamente nella misura in cui supera 100'000 fr. per l'abitazione primaria e, per le altre forme di sostanza, 10'000 fr. per una persona sola, 20'000 per una coppia (coniugi o conviventi con figli in comune) e 2'000 fr. per ogni figlio minorenni o maggiorenne non economicamente indipendente; eccezioni transitorie a questo

computo possono essere concesse in casi di rigore, segnatamente se la sostanza computabile nel reddito fosse difficilmente liquidabile; 3. vengono interamente computati i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferimento. 4. Non vengono computate le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. b) Spesa vincolata: 1. non vengono computati rendite e oneri permanenti (art. 8 cpv. 1 lett. c) Laps); 2. non vengono computati gli alimenti di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. d) Laps; 3. non vengono computate le imposte di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. j) Laps; 4. le spese e gli interessi passivi sui debiti privati vengono riconosciuti solo fino all' importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 della LT (deroga all' art. 8, cpv. 2, lett. a) Laps). c) Spesa per l'alloggio Per il calcolo della spesa per l'alloggio viene considerato l'affitto maggiorato delle spese accessorie effettive fino al massimale previsto dall'art. 9 Laps" Il reddito disponibile residuale, fatta eccezione per le deroghe di cui all'art. 22 Las appena menzionato, corrisponde quindi a quello definito agli art. 5-9 Laps. Esso è conseguentemente pari alla differenza tra la somma dei redditi computabili e la somma delle spese computabili delle persone componenti l'unità di riferimento (art. 5 Laps). L'art. 6 Laps regola così il reddito computabile: " Il reddito computabile è costituito dai seguenti redditi: a) i redditi ai sensi degli art. 15-22 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT), ad esclusione dei redditi imposti separatamente in virtù degli art. 36 cpv. 1, 38 cpv. 1 e 57 cpv. 1 LT; b) ... c) ... d) i proventi ricevuti in virtù della legislazione federale sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità; e) tutte le rendite riconosciute ai sensi della Legge federale sull'assicurazione militare federale del 19 giugno 1992; f) 1/15 della sostanza mobiliare e immobiliare, imponibile; la deduzione sociale per coniugi giusta la legge tributaria si applica anche alle famiglie monoparentali ed alle coppie conviventi. (cpv. 1) Fanno parte dei redditi computabili le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. (cpv. 2) Non sono considerati redditi le prestazioni sociali ai sensi della presente legge. (cpv. 3) Il Consiglio di Stato determina in quale misura vanno computati i redditi dei minorenni. (cpv. 4)" La spesa computabile è, invece, costituita dalla somma delle spese vincolate e dalla spesa per l'alloggio (art. 7 Laps). Ai sensi dell'art. 8 Laps: " La spesa vincolata è costituita dalle seguenti spese: a) le spese ai sensi degli art. 25-31 LT. Il Consiglio di Stato determina in quale misura vengono computate le spese per il conseguimento del reddito delle persone con attività lucrativa salariata; b) gli interessi maturati su debiti ammessi in deduzione di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. a) LT; c) le rendite e gli oneri permanenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. b) LT; d) gli alimenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. c) LT; e) i versamenti, premi e contributi legali, statutari o regolamentari per acquisire diritti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. d) e f) LT; f) i versamenti, premi e contributi per acquisire diritti contrattuali in forme riconosciute della previdenza individuale vincolata di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. e) LT versati da persone che esercitano un'attività lucrativa indipendente o dipendente, se queste ultime non sono affiliate obbligatoriamente al secondo pilastro; g) i premi ordinari per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie vigenti al momento della richiesta, ma al massimo fino al raggiungimento dell'importo della quota cantonale media ponderata; h) i premi per l'assicurazione della perdita di guadagno in caso di malattia o in caso di infortunio delle persone non obbligatoriamente assicurate; i) ... j) ... . (cpv. 1) Le spese di cui all'art. 31 LT e gli interessi maturati sui debiti di cui al cpv. 1 lett. b) vengono riconosciuti sino ai seguenti importi: a) per le spese e gli interessi passivi sui debiti privati fino all'importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 LT, maggiorato di 3000 fr.; b) per i debiti derivanti dall'esercizio dell'attività

professionale, l'importo effettivo degli interessi. (cpv. 2)" L'art. 9 Laps riguarda la spesa per l'alloggio: " La spesa per l'alloggio è computata fino ad un massimo di: a) per le persone unità importo riconosciuto dalla legislazione di riferimento composte sulle prestazioni complementari da una persona: all'AVS/AI per la persona sola b) per le unità di importo riconosciuto dalla legislazione riferimento composte sulle prestazioni complementari da due persone: all'AVS/AI per i coniugi c) per le unità di importo riconosciuto dalla legislazione riferimento composte da sulle prestazioni complementari più di due persone: all'AVS/AI per i coniugi maggiorato del 20% (cpv. 1) Se una persona che non fa parte dell'unità di riferimento convive con uno dei suoi membri, dalla spesa per l'alloggio viene dedotta la quota-parte imputabile al convivente. (cpv. 2)" L'art. 5 cpv. 1 lett. b cifra 2 LPC, prevede che, i cantoni stabiliscono l'importo delle spese per pigione fino a concorrenza di un importo annuo, che a decorrere 1° gennaio 2001 corrisponde a fr. 13'200.-- per le persone sole e di fr. 15'000.-- per coniugi e le persone con figli (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000 e Decreto esecutivo concernente la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI del 20 dicembre 2005). Secondo l'art. 2 della legge cantonale di applicazione a titolo di pigione si applica l'importo massimo. Le deroghe ad alcune delle diverse componenti del reddito computabile e della spesa vincolata di cui agli art. 6 e 8 Laps, contemplate dall'art. 22 Las e autorizzate dall'art. 2 cpv. 2 Laps, hanno carattere restrittivo e sono volte a determinare un reddito disponibile che misuri ancora meglio la reale situazione di bisogno del richiedente. Alcune entrate non considerate dalla Laps (che fa riferimento essenzialmente ai redditi contemplati dalla Legge tributaria) sono, poi, incluse fra i redditi della Las (per esempio i redditi dei minorenni e le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia). La sostanza nel regime Las viene considerata per un importo più elevato rispetto al conteggio nell'ambito Laps. Dal calcolo delle spese ai sensi della Las sono, invece, escluse alcune voci, quali le rendite e gli oneri permanenti, gli alimenti: le risorse delle prestazioni assistenziali non possono essere destinate a pagare questi oneri. La persona priva del minimo vitale cessa i pagamenti e il creditore ha eventualmente a disposizione altri mezzi (per esempio, il ricorso all'anticipo degli alimenti). Infine il limite per il riconoscimento delle spese e degli interessi sui debiti è inferiore a quello della Laps (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. c, d, j Laps; Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 5).

2.5. RI 1, con il ricorso, ha contestato il calcolo con cui l'USSI ha stabilito, quale prestazione assistenziale accordatale per il periodo a partire dal mese di ottobre 2007, la somma di fr. 729.-- al mese. Più precisamente, l'insorgente ritiene che l'amministrazione abbia, a torto, computato nei redditi l'intero importo dello stipendio percepito da suo figlio \_\_\_\_\_ quale apprendista muratore al primo anno e che vada, invece, conteggiato unicamente l'importo di fr. 500.-- (cfr. doc. I). L'USSI, dal canto suo, ha indicato, da un lato, che il reddito del figlio minorenne è stato considerato conformemente a quanto previsto dall'art. 22 lett. a cfr. 3 Las. Dall'altro, che le raccomandazioni COSAS non devono essere imperativamente applicate da tutti i Cantoni e, più in particolare, che in Ticino sia motivi legati all'organizzazione dell'aiuto sociale, sia ragioni attinenti alla politica di bilancio del Cantone rendono problematico un adeguamento integrale alle direttive COSAS, peraltro non richiesto dall'art. 19 Las (cfr. doc. A2; III).

2.6. Chiamata a esaminare l'operato dell'USSI questa Corte rileva, dapprima, che l'art. 22 lett. a cfr. 3 Las prevede effettivamente che "vengono interamente computati i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferimento" (cfr. consid. 2.4.). Per inciso giova

osservare che un minorene fa parte dell'unità di riferimento del genitore che ha l'autorità parentale e con cui abita (cfr. art. 4 lett. d Laps; 1a Reg.Laps). In concreto \_\_\_\_\_ è parte dell'unità di riferimento della ricorrente, siccome abita con quest'ultima, la quale ha pure l'autorità parentale sul figlio (cfr. doc. Ibis). L'art. 22 lett. a cfr. 3 Las si differenzia dal regime contemplato dalla Laps. L'art. 6 cpv. 4 Laps enuncia che il Consiglio di Stato determina in quale misura vanno computati i redditi dei minorenni. L'art. 3 cpv. 1 Reg.Laps, prevede che, per quanto concerne i minorenni, dal reddito computabile è escluso il reddito da lavoro dipendente, mentre ne fanno parte tutti gli altri redditi. Dal Messaggio dell'8 maggio 2002 concernente la modifica della legge sull'assistenza sociale e dal relativo Rapporto del 5 novembre 2002 risulta che l'art. 22 Las ha introdotto, rispetto alla Laps, la deroga menzionata al fine di stabilire un reddito disponibile che misuri ancora meglio la reale situazione di bisogno della persona che inoltra una richiesta di assistenza (cfr. Messaggio p.to 2, Capitolo II; Rapporto p.to 3.5; consid. 2.4.). In tale contesto va ricordato, da una parte, che lo scopo della pubblica assistenza enunciato dalla Las è quello di intervenire ogni qualvolta una persona si trovi in una situazione di bisogno concreto (cfr. art. 1 LAS; consid. 2.2). Il diritto fondamentale a condizioni minime di esistenza garantito dall'art. 12 Costituzione federale e dall'art. 13 Costituzione cantonale contempla il diritto di essere aiutati quando si è nel bisogno. D'altra parte che l'aiuto in situazioni di bisogno è subordinato al rispetto del principio di sussidiarietà, nel senso che non può prevalersene colui che, oggettivamente, è in misura di procurarsi con le proprie forze i mezzi indispensabili alla sua sopravvivenza. L'aiuto sociale costituisce l'ultima ancora di salvataggio dell'individuo (cfr. consid. 2.2.; STF 8C\_92/2007 del 14 dicembre 2007, pubblicata in SVR 2008 EL Nr. 2 pag. 5; STF 8C\_5/2008 del 5 maggio 2008). 2.7. La direttiva COSAS, relativamente al reddito dei minorenni, al p.to E.1.3., prevede quanto segue: " I redditi (da lavoro o altro) dei minorenni che vivono con genitori beneficiari del sostegno sociale devono essere computati solo nella misura necessaria a coprire le loro proprie spese considerate nel budget dell'economia domestica. Le prestazioni periodiche destinate al mantenimento di minori (alimenti, assegni familiari, rendite derivanti da assicurazioni sociali, ecc.) devono essere utilizzate a loro favore. Analogamente, i versamenti a tacitazione, i risarcimenti e analoghe prestazioni che, direttamente o indirettamente, sono destinate alla copertura di spese di mantenimento devono essere utilizzate per i bisogni dei figli, in rate corrispondenti alle necessità, secondo quanto prescritto all'art. 320 cpv. 1 del CCS. Ciò è ammissibile anche senza l'esplicita autorizzazione dell'autorità tutoria. Se gli apporti finanziari periodici del minore superano il calcolo del suo fabbisogno, questi dovranno essere considerati come patrimonio personale del minore ai sensi dell'art. 319 del CCS. Il minorene amministra liberamente il reddito del suo lavoro anche se vive con i genitori (art. 323 cpv. 1 del CCS). Nella misura in cui lo si possa esigere dal minore, essi non sono più tenuti al suo mantenimento (art. 276 cpv. 3 del CCS). Il budget dei genitori per il mantenimento viene ridotto in proporzione, visto che questi possono esigere dai loro figli una partecipazione appropriata alle loro proprie spese di mantenimento, conformemente all'art. 323 cpv. 2 del CCS. Nel caso di minori che svolgono un'attività lavorativa, si raccomanda di redigere un budget personale separato". Le Disposizioni COSAS non sono, tuttavia, vincolanti per il Cantone Ticino, contrariamente a quanto addotto dal curatore di \_\_\_\_\_ nello scritto del gennaio 2008 allegato al ricorso, il quale ha fatto riferimento a una risoluzione del Consiglio di Stato N. 3023 del 11 luglio 2000, pubblicata in R DAT I-2001 N. 16 (cfr. doc. Ibis). Tale risoluzione, a prescindere dal fatto che sia stata emessa precedentemente all'entrata in vigore - il 1°

febbraio 2003 (cfr. consid. 2.2.) - della nuova Las, non è stata citata in modo completo. La decisione governativa menzionata enuncia, infatti, che: " 3. Le direttive emanate dalla Conferenza svizzera dell'azione sociale (COSAS) assumono il ruolo di raccomandazioni destinate alle autorità preposte all'intervento sociale dei Cantoni, dei Comuni, della Confederazione e delle istituzioni sociali private. Esse, nella misura in cui sono compatibili con la LAS e il Regolamento, vengono assunte dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento come guida alla sua prassi. La costante giurisprudenza di questo Consiglio conferisce loro carattere vincolante (ris. gov. N. 4657 del 10 novembre 1999 , in re L.)" (La sottolineatura è del redattore) Dalla decisione del Consiglio di Stato del luglio 2000 si evince, perciò, che le direttive COSAS, già antecedentemente alla nuova Las, venivano applicate esclusivamente se conformi alla legge sull'assistenza sociale e al relativo regolamento. Il TCA, al riguardo, constata altresì che l'art. 22 Las, in vigore dal febbraio 2003, per determinare il reddito disponibile residuale, fa riferimento ai disposti della Laps, prevedendo nel contempo delle deroghe specifiche, senza però menzionare le direttive COSAS. L'art. 19 Las, afferente alla soglia di intervento, dal canto suo, rinvia sì alle direttive COSAS, indicando però che la soglia di intervento viene definita "tenuto conto" delle stesse (cfr. consid. 2.3.). Nemmeno, dunque, in questo caso si è confrontati con un adeguamento integrale alle medesime. Giova d'altronde segnalare che le disposizioni COSAS stesse enunciano che "...sono delle raccomandazioni destinate alle autorità preposte all'intervento sociale dei cantoni, dei comuni, della Confederazione e delle istituzioni sociali private" e che "... acquistano un carattere vincolante solo con la legislazione cantonale, i regolamenti comunali e la giurisprudenza" . Infine esse precisano che "... sono delle raccomandazioni, ma servono da termine di riferimento come è stato dimostrato dalle decisioni dei tribunali" (cfr. Direttive COSAS 2005 – Significato delle direttive). La scelta operata dal Cantone Ticino è, quindi, diversa da quella effettuata da altri Cantoni. In proposito si veda la sentenza del 17 ottobre 2005 nella causa X. 2P 196/2005 nella quale il Tribunale federale ha constatato che: "Le règlement cantonal d'exécution renvoie expressément aux recommandations de la Conférence suisse des institutions d'action sociale (ci-après: CSIAS), en prescrivant que ces normes servent à l'établissement des budgets d'aide sociale (art. 5 al. 3 LIAS/VS). Le Tribunal fédéral a jugé que le Conseil d'Etat n'avait sur ce point pas outrepassé la délégation de compétence que lui conférait l'art. 36 al. 2 LIAS et que ces directives revêtaient un caractère contraignant pour les communes à qui incombait (art. 4 al. 2 LIAS/VS) la responsabilité de l'organisation et de l'application de l'aide sociale (arrêt 2P.115/2001 du 11 septembre 2001, consid. 2b)" e la sentenza del 1° settembre 2006 nella causa X., 2P.158/2006 nella quale il TF ha sottolineato che: "3.2 Führt eine unterstützte Person den Haushalt für eine oder mehrere Personen, die nicht unterstützt werden, wird ein Betrag als Haushaltentschädigung - ungeachtet einer effektiven Auszahlung - als eigene Mittel angerechnet; die Höhe dieser Entschädigung ist nach Massgabe der aufgewendeten Zeit im Rahmen von Fr. 550.-- bis Fr. 900.-- festzusetzen (§ 13 Abs. 1 und 2 SPV/AG i.V.m. § 11 Abs. 2 SPG/AG; vgl. Ziff. F.5.2. der hier grundsätzlich verbindlichen, von der Schweizerischen Konferenz für Sozialhilfe erlassenen Richtlinien für die Ausgestaltung und Bemessung der Sozialhilfe, SKOS-Richtlinien [§ 10 Abs. 1 SPG/AG i.V.m. § 10 Abs. 1 SPV/AG])" . In tale contesto è pure utile segnalare la sentenza del 5 luglio 2006, 2P.108/2005, nella quale il TF ha dichiarato irricevibile un ricorso di diritto pubblico inoltrato contro le nuove direttive applicate nel Cantone Basilea Città: " A. Das Wirtschafts- und Sozialdepartement des Kantons Basel-Stadt erliess am 24. Januar 2005 mit Bezug auf die kantonale Sozialhilfe neue Unterstützungsrichtlinien, gültig

ab 1. April 2005, welche die bisherigen Richtlinien (gültig ab 1. Oktober 2004) ersetzen. Es wurden insbesondere die Ansätze für den Grundbedarf gesenkt, dagegen werden Bemühungen um berufliche und soziale Integration unterstützt. (...). 1.3 1.3.1 Grundlage der Unterstützungsrichtlinien des kantonalen Wirtschafts- und Sozialdepartements bildet unter anderem das Basler Sozialhilfegesetz vom 29. Juni 2000 (Ziff. 1 der Richtlinien). Wer bedürftig ist, hat Anspruch auf unentgeltliche Beratung sowie auf wirtschaftliche Hilfe (§ 4 Abs. 1 Sozialhilfegesetz). Die unterstützte Person ist indes vorab verpflichtet, vollständige und wahrheitsgetreue Auskunft zu erteilen über ihre finanziellen und persönlichen Verhältnisse (vgl. § 14 Abs. 1 lit. a und c Sozialhilfegesetz). Das Departement regelt nach Rücksprache mit den Gemeinden das Mass der wirtschaftlichen Hilfe; es orientiert sich dabei an den Richtlinien der Schweizerischen Konferenz für Sozialhilfe, SKOS (§ 7 Abs. 3 Sozialhilfegesetz). 1.3.2 Prinzipiell gelten in der Sozialhilfe des Kantons Basel-Stadt diese Richtlinien der SKOS; vorbehalten bleiben die Abweichungen in den kantonalen Richtlinien (vgl. deren Ziff. 2). Gesonderte Unterstützungstarife bestehen im Übrigen für Asylsuchende und vorläufig Aufgenommene, die der Kanton im Auftrag und auf Kosten des Bundes beherbergt, vorbehaltlich der Bundesregelungen; im Rahmen der Nothilfe werden unter anderem auch Personen ohne Aufenthaltsregelung in der Schweiz unterstützt (Ziff. 3 der kantonalen Richtlinien). Die Unterstützungsrichtlinien regeln namentlich die finanziellen Kriterien der Bedürftigkeit (Ziff. 4), die zu unterstützenden Personen und Personengruppen (Ziff. 5 und 6), die Nothilfe (Ziff. 7), die materielle Grundsicherung (Ziff. 8), situationsbedingte Leistungen (Ziff. 9) sowie Massnahmen zur sozialen und beruflichen Integration (Ziff. 10). 1.3.3 Bei den angefochtenen Unterstützungsrichtlinien handelt es sich damit um eine Verwaltungsverordnung, die zwar Aussenwirkung entfaltet, gestützt auf welche aber Verfügungen der Sozialhilfestelle, der Bürgergemeinde der Stadt Basel (§ 25 Sozialhilfegesetz), ergehen, deren Anfechtung möglich und den Betroffenen zumutbar ist (vgl. § 27 Sozialhilfegesetz; siehe auch § 41 Abs. 2 des Basler Organisationsgesetzes vom 22. April 1976 ; BGE 131 I 166 E. 7.2 S. 179 f.). Dabei sind die richterlichen Behörden nicht an die Richtlinien gebunden, falls diese dem Sinn der ihnen zugrundeliegenden gesetzlichen Regelung nicht entsprechen sollten. So sollen inzwischen denn auch zahlreiche Sozialhilfeverfügungen ergangen sein, von denen einige weitergezogen wurden (vgl. Urteil 2P.45/2006 vom 11. Mai 2006). Ein hinreichender Rechtsschutz im Einzelfall ist somit vorliegend gegeben ( BGE 128 I 167 E. 4.5 S. 173 ff. mit Hinweisen). Gegen Rechtsakte wie die hier fraglichen Richtlinien ist die staatsrechtliche Beschwerde nach ständiger Rechtsprechung nicht zulässig. Bei diesem Ausgang kann im Übrigen offen bleiben, ob überhaupt sämtliche Beschwerdeführer zur staatsrechtlichen Beschwerde legitimiert wären." Ne discende che nel caso concreto il p.to E. 1.3. della Direttiva COSAS non torna applicabile. A ragione dunque l'USSI, applicando l'art. 22 lett. a cfr. 3 LAS, ha computato integralmente lo stipendio percepito da \_\_\_\_\_ quale apprendista muratore. 2.8. Questo Tribunale rileva comunque che la Direttiva COSAS enuncia che i redditi del minore devono in ogni caso essere utilizzati per far fronte alle sue spese. La direttiva COSAS stessa, quindi, nella misura in cui il salario di un minore serve a coprire le sue spese, non prevede alcun limite all'importo da computare nel calcolo dell'assistenza sociale. Nel caso in esame \_\_\_\_\_, quale apprendista muratore al primo anno, guadagna fr. 1'534.70 netti al mese, ossia fr. 19'951.--annui comprensivi della tredicesima (cfr. doc. 10, 6). Le sue spese personali ammontano a circa fr. 2'000.--, corrispondenti a fr. 24'000.-- (fr. 1'060.--, pari a fr. 12'720.--, fabbisogno di base Las, consid. 2.3., + fr. 7'500.-- 1/2 pigione, cfr. doc. 8, + fr. 996.-- quota

media cantonale ponderata per il 2007 che per \_\_\_\_\_ risulta meno elevata del premio medio ponderato relativo alla \_\_\_\_\_, 8 cpv. 1 lett. g Laps, + fr. 2'400.-- spese professionali, cfr. doc. 8). Il reddito da attività lavorativa di \_\_\_\_\_ risulta, di conseguenza, inferiore alle spese afferenti al suo sostentamento. E' vero che la ricorrente, fino al mese di dicembre 2007 (mese in cui \_\_\_\_\_ ha compiuto 15 anni), era al beneficio anche di un assegno integrativo di fr. 688.-- mensili (cfr. doc. 8), il quale per definizione è destinato a coprire, in modo selettivo, i costi aggiuntivi del figlio fino all'età di 15 anni (cfr. art. 24, 25 LAF; Messaggio relativo all'introduzione di una nuova legge sugli assegni di famiglia del 19 gennaio 1994, pag. 11) e fino al massimo i limiti minimi del fabbisogno vitale giusta la LPC (cfr. art. 27 LAF). E' altrettanto vero, tuttavia, che il reddito di \_\_\_\_\_, unitamente all'assegno integrativo, vanno a coprire, in primo luogo, le sue spese. Una volta fatto fronte, con il salario e l'assegno integrativo di complessivi fr. 2'222 (fr. 1'534 + fr. 688), ai costi del figlio risulta, in effetti, soltanto un'eccedenza di circa fr. 222.-- al mese (fr. 2222 - fr. 2000). Per quanto attiene all'aspetto del diritto civile, l'art. 276 cpv. 3 CCS enuncia che i genitori sono liberati dall'obbligo di mantenimento nella misura in cui si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé con il provento del suo lavoro o con altri mezzi. L'art. 323 cpv. 3 CCS prevede, poi, che i genitori possono esigere dal figlio che vive con essi in economia domestica unicamente un adeguato contributo per il suo mantenimento, che in generale equivale a 1/3 del proprio guadagno (cfr. RtiD II-2004 N. 31c pag. 601 segg.; ICCA sentenza 11.2006.40 del 5 ottobre 2007). Tale regime si riferisce, però, ai casi in cui i genitori hanno comunque la possibilità di sussidiare il proprio figlio in denaro, non quindi a quei casi in cui i genitori non hanno alcuna possibilità di far fronte al proprio obbligo di mantenimento e devono, per contro, ricorrere, già per le loro prime necessità all'assistenza pubblica. 2.9. In simili condizioni e considerati lo scopo della pubblica assistenza, nonché il principio di sussidiarietà che regge la stessa (cfr. consid. 2.6.), occorre concludere che la scelta del legislatore cantonale di computare per intero il reddito da attività lucrativa dei minorenni nel calcolo delle prestazioni assistenziali dei genitori, non è contrario alla legislazione in vigore e neppure alla Costituzione federale, né alla Costituzione cantonale. In particolare il TCA non ravvisa alcuna violazione del principio di parità di trattamento tra i figli minorenni di genitori che devono ricorrere alla pubblica assistenza e i figli di genitori che fanno fronte autonomamente alle proprie spese. Secondo costante giurisprudenza, il principio dell'uguaglianza di trattamento ancorato nell'art. 8 Cost.fed. vincola il legislatore cantonale e comunale. Sotto questo profilo violano l'art. 8 Cost.fed. - oltre agli atti legislativi che non hanno un motivo serio o oggettivo, o che appaiono privi di senso o scopo - quelli che fanno delle distinzioni inammissibili, che non trovano cioè alcuna corrispondenza nelle diversità della fattispecie che la disciplina normativa vuole regolare, e quelli che - all'opposto - omettono di fare delle distinzioni, laddove la diversità delle circostanze da sottoporre alla norma impone, invece, di distinguere e che danno luogo quindi a una parificazione inammissibile (STF 8C\_226/2007 del 16 maggio 2008; DTF 124 V 163; DTF 111 Ia 326 consid. 6; 109 Ia 327 consid. 4; 108 II 114 consid. 2b; 107 Ib 182 consid. 5a, 301; 100 Ia 75/76 consid. 4b; RtiD II-2004 N.14). Per ammettere una violazione dell'art. 8 Cost., occorre tuttavia che la distinzione fatta dal legislatore appaia insostenibile, rispettivamente, nel caso inverso, che appaia insostenibile il rifiuto di distinguere: tra questi due estremi l'art. 8 Cost. lascia infatti al legislatore cantonale e comunale una notevole libertà, che gli consente ora di porre l'accento su tratti e su elementi comuni di due fattispecie, per trattarle alla stessa maniera, ora di dare peso invece agli elementi che le distinguono per sottoporle a

un regime differenziato (cfr. RtiD II-2004 N.14; STCA del 4 giugno 1998 nella causa S., 39.1998.18; RDAT II-1998 pag. 28 seg.; RDAT II-1999 pag. 155 seg.; STF 19.11.1986 in causa C.L.P., non pubblicata; STCA 3.1.1994 nella causa L.G.; J.L. Duc - P.Y. Greber, "La portée de l'article 4 de la Constitution fédérale en droit de la sécurité sociale" in RDS 1992 II 473 seg. (573-576)). L'intervento dell'assistenza sociale costituisce l'elemento di differenza fondamentale che permette di operare distinzioni in merito all'entità della somma che un figlio minorene esercitante un'attività lucrativa è tenuto a mettere a disposizione della propria famiglia. Con riferimento a quanto invocato dal curatore del figlio dell'insorgente nello scritto allegato al ricorso relativamente alla necessità in talune situazioni di distanziarsi dalla semplice applicazione delle disposizioni legali (cfr. doc. Ibis), è utile sottolineare che l'amministrazione deve operare conformemente al principio della legalità, ossia a quel principio fondamentale del diritto secondo cui ogni attività amministrativa deve essere riconducibile a una norma legale che ne delinea ampiezza e limiti delle funzioni (principio della legalità: cfr. Häfelin/Müller, Allgemeines Verwaltungsrecht, 4a ed., cifra marg. 368 segg.; STFA del 20 agosto 2003 nella causa X., H 231/02, consid. 5). Ne discende che nel caso in cui l'entità di una prestazione assistenziale ordinaria risulti da un conteggio effettuato secondo i parametri indicati dalla legge, ovvero tenendo conto di tutti quei redditi e quelle spese riguardanti il titolare della prestazione e i componenti della sua unità di riferimento che sono previsti dalla Laps e dalla Las, l'USSI non può aumentarne l'importo a seconda delle richieste specifiche di un beneficiario dell'aiuto sociale. 2.10. Alla luce di tutto quanto esposto, questa Corte ritiene corretta la decisione su reclamo del 7 dicembre 2007, la quale deve, conseguentemente, essere confermata. Contestualmente, però, vista la particolare situazione personale e familiare di RI 1 e del figlio, il TCA evidenzia la necessità di mettere in atto al più presto nei confronti della ricorrente una delle misure di inserimento professionale previste dalla Las per i beneficiari di prestazioni assistenziali (cfr. art. 31 a segg. Las; Direttive COSAS p.ti D3, H7).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.